

Tetrábiblos - Libro III, cap. 13:
Delle infermità e delle malattie
di
Lucia Bellizia

*E quando miro in cielo arder le stelle;
Dico fra me pensando:
A che tante facelle?
Che fa l'aria infinita, e quel profondo
Infinito seren? che vuol dir questa
Solitudine immensa? ed io che sono?*
Giacomo Leopardi
*Canto notturno di un pastore
errante dell'Asia (84-89)*

Per il lungo periodo dello sviluppo scientifico che precede la divulgazione da parte di Sir Isaac Newton della legge universale di gravitazione, fu generalmente riconosciuta ed accettata un'altra e differente legge della natura, quella astrologica.¹ Il pregiudizio vuole che il termine "astrologia" sia spesso considerato sinonimo di inutile superstizione e ristretto inoltre a quell'ars che prevede o tenta di prevedere l'intera vita di un individuo basandosi sul momento della sua nascita; senza voler scendere in polemica con i detrattori dell'ars stessa, occorre attribuire al termine un significato più ampio: i giudizi sulle natività erano solo una parte dell'astrologia in senso più lato. La loro validità dipendeva dal retrostante assunto che l'intero mondo della natura è governato e diretto dal movimento dei cieli e dei corpi celesti, e che l'uomo, in quanto animale naturalmente generato e parte di tale mondo, soggiace a sua volta a quelle stesse leggi. L'*imago mundi* imperante era quella di un sistema astronomico a due sfere, nel quale sfere concentriche contenenti la Luna, i pianeti ed il Sole ruotavano in senso anti-orario attorno alla Terra ed erano contenute tutte da un'ulteriore sfera, quella delle stelle fisse, che ruotava invece con moto orario (Fig. 1).

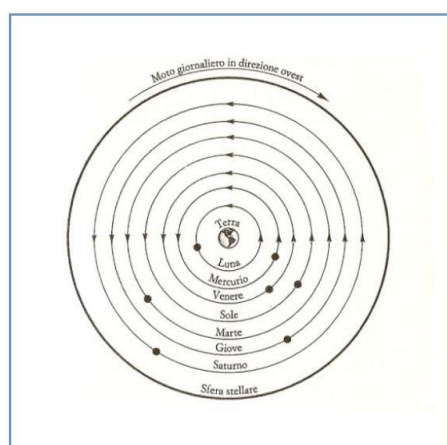


Fig. 1 - Il sistema astronomico a due sfere
T. Kuhn (tr. it.) *La rivoluzione Copernicana*, Einaudi 1972, p. 69.

¹ L. THORNDIKE, *The True Place of Astrology in the History of Science*, Isis, Vol. 46, N° 3, The University of Chicago Press, 1955, p. 273.

Si trattava cioè di quell'Universo sferico, finito, unico ed ingenerato, articolato in due zone, quella celeste o sovrallunare e quella terrestre o sublunare, che Aristotele aveva teorizzato nel *Peri οὐρανοῦ* (*Sul cielo*): nella prima, perfetta, incorruttibile e divina, costituita del quinto elemento, l'etere, ruotano gli astri infissi ciascuno nella propria sfera; al centro della seconda invece si situa immobile la Terra, popolata da esseri corruttibili, prodotto della combinazione dei quattro elementi e soggetti ai mutamenti in essi determinati dal corso degli astri. Il moto che le anima è quello secondo natura e dunque è circolare nella prima, rettilineo (ascendente e discendente verso il centro) nella seconda; esistono infatti solo due tipi di linee semplici, la circonferenza e la retta ed è naturale attribuire al cielo, che è di per sé eccellente ed immune dalle imperfezioni proprie degli esseri corruttibili, il moto circolare: la circonferenza è infatti finita e perfetta, mentre la retta non lo è. Questa stessa concezione geocentrica venne ripresa da Claudio Tolomeo nella *Μαθηματικὴ σύνταξις* (meglio conosciuta come *Almagesto*) e perfezionata nelle *Ἱποθέσεις τῶν πλανωμένων* (*Ipotesi Planetarie*): essa dominerà incontrastata fino al XVII secolo col nome di sistema aristotelico-tolomeaico e su di essa si appoggia dunque l'astrologia nel senso più ampio del termine; i movimenti celesti producono infatti un aumento o diminuzione della luce ed influenzano tutto il mondo sublunare: inducono mutamenti nell'aria, ma anche diversità alla nascita e nel prosieguo della vita dei singoli esseri umani. Gli astri hanno una *virtus* che agisce attraverso l'atmosfera su tutto ciò che è nell'Universo e più in particolare sui quattro elementi (fuoco, acqua, aria e terra), che Aristotele aveva detto esser presenti in ogni corpo composto;² fino a tutto il XVI secolo ed oltre, l'astrologo fu soprattutto un filosofo, interprete dei moti del cielo e delle leggi della natura, ma anche astronomo e fisico, non di rado meteorologo e medico, e si considerò discepolo di Tolomeo, di Galeno, di Aristotele.

Claudio Tolomeo

Il *divino* Claudio Tolomeo fu autore oltre che di numerose opere astronomiche, anche di due opere astrologiche: un trattatello dal titolo *Φάσεις ἀπλανῶν ἀστέρων καὶ συναγωγὴ ἐπισεμασιῶν* *Apparizioni delle stelle inerranti*³ e *raccolta di pronostici*, nel quale si serve dell'osservazione di 30 stelle fisse per la previsione del tempo; e gli *Ἀποτελεσματικά* (*Le previsioni astrologiche*), opera che è conosciuta anche come *Τετράβιβλος* o *Opus quadripartitum* (*Opera in quattro libri*)⁴ e che costituisce il testo fondamentale dell'astrologia classica, nonché la base dell'astrologia occidentale.

Questa seconda opera in particolare, scritta verso la metà del II secolo, in stile stringato e disadorno, senza alcun esempio a corredo, godette da subito di una grande autorità e fu oggetto di numerosi commentari: Porfirio nel III secolo scrisse una sua *Isagoge*, che ci è pervenuta in forma

² Aristotele, *Περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς* (*De generazione et corruptione*), 335, 8.

³ Le stelle sono dette *inerranti*, aggettivo che traduce fedelmente il greco ἀπλανεῖς e cioè prive (ἀ) di movimento (πλανᾶω *errare*), in quanto sono o sembrano essere fisse nel cielo. I pianeti sono detti tali, con analoga etimologia, perché al contrario si muovono, sono stelle *erranti*.

⁴ Robbins nella sua edizione dell'opera fa notare che si dovrebbe dire con maggior accuratezza *Μαθηματικὴ τετράβιβλος σύνταξις* e cioè *Trattato matematico in quattro libri*, che è il titolo che si trova in alcuni dei manoscritti e che è quello che probabilmente usò lo stesso Tolomeo; molti manoscritti tuttavia titolano *Τὰ πρὸς Σύρον ἀποτελεσματικά* *Previsioni astrologiche indirizzate a Siro*. cf. F. E. ROBBINS, *Ptolemy Tetrabiblos*, Cambridge, Harvard University Press, 1964, pp. VIII-IX.

abbreviata e corrotta;⁵ Efestione Tebano la parafrasò completamente nel 415;⁶ a Proclo (V secolo) sono stati attribuiti un commento⁷ ed una parafrasi;⁸ e in Efestione troviamo la citazione delle osservazioni fatte da Pancario⁹ al capitolo sulla durata della vita.¹⁰ Altro commento celeberrimo, opera di un studioso esperto dell'arte, è quello di 'Alī ibn Riḍwān¹¹ (XI secolo); di ampio respiro quelli del Cardano¹² e del Naboth,¹³ stesi nel XVI secolo.¹⁴ A Bezza,¹⁵ profondo conoscitore del dettato tolemaico, si deve una traduzione ed un commento, a noi più vicini, ai primi due libri dell'opera.¹⁶

⁵ CCAG, V, 4, p. 186 e ss.; *In Claudii Ptolemaei Quadripartitum enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum fuisse quidam existimant*, ed. H. WOLF, Basileae ex officina Petriana, 1559, p. 181 ss.

⁶ Hephaestionis Thebani, *Apotelesmaticorum libri tres*. Ed. D. Pingree, I, Leipzig, Teubner, 1973

⁷ *In Claudii Ptolemaei Quadripartitum enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum fuisse quidam existimant*, ed. H. WOLF, Basileae ex officina Petriana, 1559, p. 1 ss.

⁸ *Procli paraphrasis in quatuor Ptolemaei libros de siderum effectationibus. Cum Prefatione Philippi Melantonis*, Basileae, 1554. Questa parafrasi fu tradotta in latino da Leone Allacci nel 1635; Boll, dopo aver esaminato i manoscritti, in cui essa era contenuta mise in dubbio fosse stata scritta da Proclo e pensò invece ad un'origine di epoca proto-bizantina (*Antike Beobachtungen farbiger Sterne*, in *Abhandlungen der Kön. Bayerischen Akademie der Wissenschaften Phil. - philolog. u. hist. Klasse XXX. Band, 1*, München, 1916, p. 8).

⁹ Nulla è sopravvissuto dell'opera di Pancario astrologo se non queste citazioni di Efestione, che commentò la *Tetrábiblos* di Tolomeo. La RE, alla voce *Pancharios* (36, 2 col. 495) riferisce che alcuni dei suoi trattati si sono conservati in compendi, ad es. una ἐπιτομή περὶ κατακλίσεως; abbiamo notizia inoltre di un περὶ φλεβοτομίας καὶ καθάρσεως. Della sua vita nulla sappiamo, dovrebbe aver vissuto nel III secolo.

¹⁰ Hephaestionis Thebani, *Apotelesmaticorum libri tres*. Ed. D. Pingree, Leipzig, Teubner, 1973, II, 11.

¹¹ *Liber quadripartiti Ptolemaei, idest quatuor tractatum cum commento Haly Heben Rodan*, Venetiis per Benetum Locatellum, 1493.

¹² *Hieronimi Cardani Mediolanensis Medici & Philosophi praestantissimi, in Cl. Ptolemaei Pelusiensis IIII de Astrorum Iudiciis, aut, ut vulgo vocant, Quadripartitae Constructionis, libros commentaria ... nunc primum in lucem aedita (..)*, Basileae, Heinrich Petri, 1554.

¹³ *Valentini Naibodae mathematici praeclarissimi in Claudi Ptolemaei Quadripartitae Constructionis Apotelesmata Commentarius novus et Eiusdem Conversio nova*. Ms British Museum Sloane A 216 XVI G fo. 1^r - 378^r.

¹⁴ Girolamo Cardano e Valentin Naboth sono solo due tra gli autorevoli studiosi, che a partire dal Cinquecento riformarono l'ars, ricominciando ad esporla secondo il dettato del maestro alessandrino. Non vanno taciuti infatti i nomi di Johannes Schöner, Antonio Magini, Francesco Giuntini, Johannes Stadius, Heinrich Rantzau, Conrad Rauchfuss, Hieronimus Wolff, Johannes Garcaeus, Andrea Argoli, Placido Titi e Gerolamo Vitali.

¹⁵ G. BEZZA, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, Milano, Nuovi Orizzonti 1992; G. BEZZA, *Claudio Tolomeo Il secondo libro del Quadripartitum con il commento di 'Alī ibn Riḍwān*, Lugano, Agorà & Co, 2014.

¹⁶ L'edizione di riferimento è oggi quella di Boll e Boer (*Claudii Ptolemaei opera quae extant omnia* III, 1, *Apotelesmatica*, Ed. F. BOLL e A. BOER, Lipsiae, Teubner, 1957): quanto alle traduzioni in italiano, ricordiamo quella della Feraboli *Claudio Tolomeo Le previsioni astrologiche* a cura di S. Feraboli, Fondazione Lorenzo Valla, 1985) e quella del Bezza, inedita per quanto riguarda i libri terzo e quarto.

Appunto nella Τετράβιβλος è possibile leggere l'interessante capitolo sulle infermità e sulle malattie, che sarà oggetto di questo nostro saggio: si tratta del 13° del III libro, che così inizia¹⁷:

Giacché l'argomento dei vizi e delle malattie corporee segue immediatamente le trattazioni precedenti, noi lo conetteremo ad esse nel prosieguo dell'esposizione seguendo l'ordine regolare e secondo il metodo di indagine proposto. In questa trattazione, al fine di avere una comprensione generale, è necessario volgere lo sguardo ai due angoli dell'orizzonte, quello che si leva e l'altro che si corica, ma in particolare all'angolo dell'occidente e al luogo che precede e che è disgiunto all'angolo d'oriente; occorre quindi osservare in quale modo le stelle nocive si configurano a questi luoghi. Se una od entrambe sono presenti nei gradi che succedono ai luoghi predetti o per corpo o per quadratura o per diametro potremo congetturare che chi nasce sarà afflitto da vizio o da malattia al corpo, soprattutto se uno od entrambi i luminari sono angolari nel modo predetto, sia trovandosi insieme, sia essendo opposti. In simile condizione, non solo se una delle malefiche stelle ascende dopo i luminari, ma anche se le precede nel sorgere, essendo angolare, ha forza bastante a produrre una delle menzionate offese, vizio o malattia, la cui qualità viene rivelata dai luoghi dell'orizzonte e dai segni e dalla natura degli astri, e dei maleficanti e dei maleficati intendo, ed inoltre in virtù degli astri ad essi configurati. Le parti di ogni segno che contengono la porzione afflitta dell'orizzonte indicheranno la parte del corpo in cui vi è danno, se tale parte patirà malattia od infermità od entrambe, mentre la natura delle stelle produce il genere e la causa dei mali.

Tolomeo, seguendo il metodo che gli è consueto, dichiara subito quali sono i *significatori*¹⁸ della questione che si accinge a trattare: *i due angoli dell'orizzonte, quello che si leva e l'altro che si corica, ma in particolare l'angolo dell'occidente e il luogo che precede e che è disgiunto all'angolo d'oriente*, occorre dunque guardare il primo luogo (l'angolo che si leva) e il settimo (quello che tramonta), ma in particolare quest'ultimo e il sesto, che è quello che lo precede (nell'ordine delle case) ed è incongiunto al primo, in quanto non intrattiene con lui alcuno dei rapporti angolari consonanti.¹⁹ Se le stelle malefiche, Saturno e/o Marte sono presenti nei luoghi predetti o li colpiscono con quadrato o diametro e soprattutto se uno o entrambi i luminari sono angolari, trovandosi nel primo o settimo luogo, chi nasce sarà afflitto da vizio o malattia del corpo.

Quanto al tipo di vizio o malattia, le parti del segno afflitte indicheranno la parte del corpo malata, le stelle maleficanti e le maleficate il genere e la causa dei mali. Abbiamo qui un richiamo alla μελοθεσία (termine riconducibile a μέλος *membro anatomico* e θέσις *collocazione*), e cioè alla disposizione delle membra in relazione all'influsso astrale, che si definisce zodiacale o planetaria a seconda che venga stabilita una corrispondenza delle parti del corpo umano con un segno zodiacale o con un pianeta.

¹⁷ Traduzione [inedita] di Giuseppe Bezza.

¹⁸ E cioè i luoghi della genitura o i pianeti cui bisogna prestare attenzione per giudicare di un particolare argomento: ad esempio il Sole e/o Saturno per il padre; Venere e/o la Luna per la madre; Mercurio e la Luna per l'animo e così via.

¹⁹ Sono "consonanti" quei rapporti che mettono in comunicazione due corpi celesti o due punti dello Zodiaco sì che le loro qualità luminose possano produrre una crasi, così come accade nei suoni: si tratta dei rapporti angolari che vanno sotto il nome di congiunzione, esagono, quadrato, trigono e diametro.

Tolomeo fa seguire nel capitolo la propria versione²⁰ di quest'ultima:

Delle parti più importanti del corpo umano la stella di Saturno presiede all'orecchio destro, alla milza, alla vescica, al flegma, alle ossa; la stella di Giove al tatto, ai polmoni, alle arterie, al seme; la stella di Marte all'orecchio sinistro, ai reni, alle vene e ai genitali. Il Sole alla vista, al cervello, al cuore, ai nervi e in generale alla parte destra del corpo; la stella di Venere all'olfatto, al fegato, alla carne; la stella di Mercurio alla parola, alla facoltà intellettuale, alla bile e alle natiche; la Luna al gusto, all'esofago, allo stomaco, al ventre, all'utero e, in generale, alla parte sinistra del corpo.

Quanto alla melotesia zodiacale (Fig. 2), essa si fonda sulla corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo: lo Zodiaco è visto come una creatura animata,²¹ che ha il suo fondamento e principio nell'Ariete, che è capo e culminazione del mondo, dal quale si dipartono le stagioni e che governa quindi la testa: si prosegue con il Toro (cui viene attribuita la gola), i Gemelli (braccia), il Cancro (petto), il Leone (cuore), la Vergine (organi interni), la Bilancia (anche e bacino), lo Scorpione (organi genitali), il Sagittario (cosce), il Capricorno (ginocchia), l'Acquario (gambe), per finire con i Pesci (piedi).

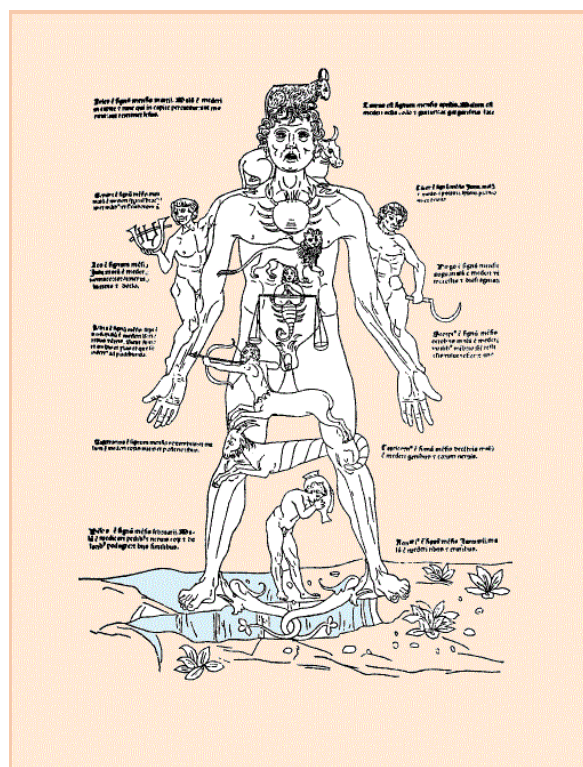


Fig. 2 - *Homo signorum*
Johannes Ketham, *Fasciculus de medicina in vulgare*
Venezia, Zuane & Gregorio di Gregorii, 1494

²⁰ Non vi è totale accordo tra gli autori antichi sugli organi da assegnare ai vari pianeti: il fegato ad esempio viene attribuito da taluni a Giove.

²¹ Claudio Tolomeo, *Tetrábiblos*, I, 10.

Tolomeo chiarisce poi il significato di vizio e quello di malattia:

I vizi, di norma, sopraggiungono quando le stelle malefiche che ne producono la causa sono orientali, le malattie quando si trovano occidentali. Giacché vizio e malattia sono distinti: l'uno si imprime una sola volta nel corpo e non arreca una sofferenza continua, l'altra irrompe in modo costante o intermittente.

Il vizio è un'affezione congenita o che comunque, una volta contratta, non è più possibile rimuovere; l'infermità invece ha carattere di discontinuità: sopravviene, ma può anche essere sanata. Il primo è causato dalle malefiche orientali, il secondo dalle occidentali.

Il capitolo prosegue con un lungo e dettagliato elenco di malattie, associate alle configurazioni che le producono: cecità o patologie della vista; sterilità; balbuzie e/ o sordità; gibbosità o claudicazioni; vitiligine, lebbra; itterizia, affezioni intestinali; emorroidi, tumori, ulcerazioni; scabbia; reumi; e molte altre. Unico soccorso può venire dalle benefiche:

Così stando le cose, se nessuna benefica stella si configura alle malefiche che producono la causa o ai luminari posti in un cardine, le infermità e le malattie divengono insanabili ed opprimenti; allo stesso modo se, pur configurandosi, sono sovrastate dalle malefiche nella loro forza. Ma se le stelle benefiche, essendo nelle configurazioni che hanno forza, sovrastano le malefiche che producono la causa, le infermità non saranno deformanti o vergognose, le malattie modiche, facili ad essere alleviate e talora anche rimosse, se le benefiche sono orientali. La stella di Giove suole dissimulare le infermità e mitigare le malattie per soccorsi umani e grazie a ricchezze e ad onori; unitamente alla stella di Mercurio, grazie all'assistenza di farmaci e alle cure di buoni medici; la stella di Venere, per il pronunciamento degli dei e degli oracoli, rende in certo qual modo le infermità più aggraziate e piacevoli ed allo stesso modo le malattie saranno più facilmente alleviabili per le cure divine. Infine, se la stella di Saturno è presente, la guarigione avverrà dopo esposizione e confessione e simili cose. Se lo è la stella di Mercurio, mediante assistenza e non senza un certo proficuo che proviene dalle stesse infermità o malattie.

Giove e Venere quindi, felicemente posti, possono alleviare o rimuovere i morbi: l'uno grazie ai farmaci e all'incontro con buoni medici, l'altra per intervento divino.

Un esempio

Tolomeo non pose esempi nella Τετράβιβλος; a questo provvidero per fortuna dello studioso moderno i commentatori. Proprio dal già citato Cardano - che pienamente fedele al maestro alessandrino²² fece sua la convinzione che l'astrologia è ars congetturale, che non può andar disgiunta dall'astronomia, e cioè dalla scienza dei moti, e che nulla ha a che fare, in quanto parte

²² Si pensi all'appassionata e categorica dichiarazione del Textus 74 del *De astrorum iudiciis*: «Nulla est via praedicendi praeter hanc, quam tradidit Ptolemaeus»!

della filosofia naturale, con la superstizione e con la magia - mutuiamo quindi un esempio di affezione visiva (Fig. 3):²³

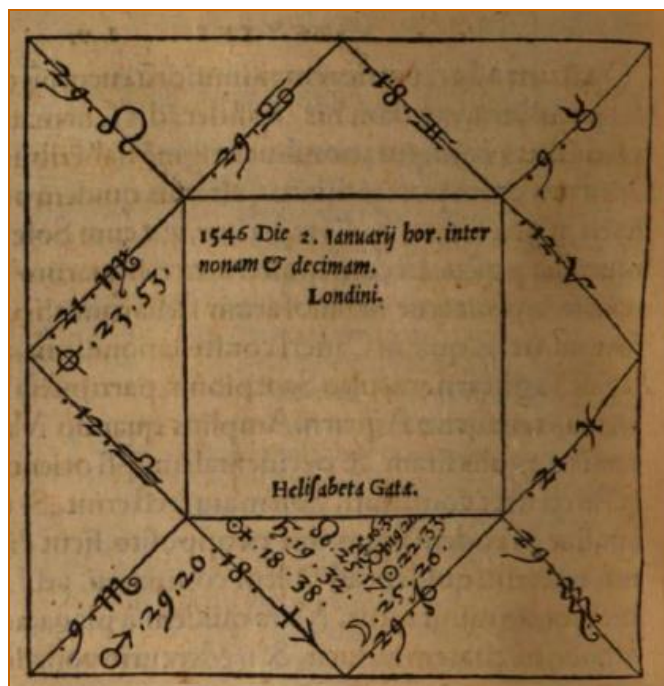


Fig. 3 - Helisabetha Gata

Prima di commentare questa genitura, rileggiamo il dettato di Tolomeo sulla cecità e sulle patologie della vista:

Riguardo alle considerazioni specifiche, alcune figure indicanti vizi e malattie sono state specialmente osservate in virtù dei sintomi che generalmente si accompagnano alle corrispondenti disposizioni. Si produce un danno alla vista, ad uno degli occhi, quando la Luna si trova di per sè negli angoli predetti, o unita al Sole o piena, o quando si trova, rispetto al Sole, in un'altra delle figure che hanno proporzione, applicandosi inoltre ad una delle conformazioni nebulose che sono nello zodiaco, quali la nebulosa del Granchio, le Pleiadi nel Toro, la freccia nel Sagittario, il pungiglione dello Scorpione, le parti del Leone presso la Chioma di Berenice o l'urna dell'Acquario. O ancora quando le stelle di Marte e di Saturno, essendo orientali, postascendono al luogo della Luna, essendo essa angolare ed occidentale; o ancora quando, essendo il Sole angolare, le malefiche stelle sorgono prima di lui. Se poi le malefiche si configurano ad entrambi i luminari, siti, come è stato detto, nei medesimi segni od opposti, essendo mattutini rispetto al Sole, vespertini alla Luna, provocano lesione ad entrambi gli occhi. La stella di Marte produce accecamenti per ferite, percosse, ferro, infiammazioni; configurata all'astro di Mercurio, ciò avverrà nelle palestre, nei ginnasi, negli agguati dei briganti. La stella di Saturno per cataratta, raffreddamento, glaucoma e simili.

²³ Hieronymi Cardani Mediolanensis ... in Cl. Ptolemaei Pelusiensis IIII de Astrorum Iudiciis ... p. 262 (Cap. XVI, par. LV De vitijis et morbis corporis).

I *significatori* della vista sono dunque il Sole (occhio sinistro) e la Luna (occhio destro): si produce un danno ad uno degli occhi quando quest'ultima si trova negli angoli predetti (primo, settimo, sesto), forma figura con il Sole e si applica ad una nebulosa; se poi le malefiche fanno corteo alla Luna essendo vespertine e al Sole essendo mattutine e si configurano ad entrambi i luminari per congiunzione o diametro entrambi gli occhi saranno colpiti. Marte sarà causa di cecità a causa di ferite, infiammazioni, accecamenti; Saturno di cataratte, glaucomi e simili: ciascuna delle malefiche colpirà cioè secondo la propria natura, che è quella di riscaldare per la prima, di raffreddare per la seconda. Cosa si intende per nebulose? il termine usato da Tolomeo è *συστροφὴ νεφελοειδής* e cioè letteralmente *condensazione simile a nuvola* ed indica qualsiasi oggetto celeste che appaia come una macchia lattiginosa estesa e diffusa, difficile da mettere a fuoco, che impegna la vista e per questo finisce col recarle danno.

Le nebulose richiamate da Tolomeo nel passo sono le seguenti:

- * la nebulosa del Granchio, nota anche come il Presepe o la Greppia o con le sigle M44 o NGC 2632: un luminoso ammasso aperto visibile nella Costellazione del Cancro, le cui componenti stellari più brillanti hanno *magnitudo* 6 e 7;
- * le Pleiadi, chiamate dai Romani *Vergiliae*, conosciute anche come M45: un ammasso aperto visibile nella Costellazione del Toro, che si compone di un migliaio di stelle delle quali solo quattordici possono essere potenzialmente viste ad occhio nudo. Sin dall'antichità ed in tutte le culture questo gruppo di stelle venne associato al numero sette, anche se è difficile osservarne più di sei, se non si ha un'ottima vista ed il cielo non è più che buio;
- * Al Nasl, γ *Sagittarii*, la stella sulla punta della freccia, di colore giallo arancio e *magnitudo* apparente 2,99, situata sotto la Nebulosa della Laguna (M8 o NGC 6523), in una zona del cielo che fa parte del braccio di spirale del Sagittario ed è sede di ammassi aperti (ad es. NGC 6530);
- * il pungiglione dello Scorpione (M7 o NGC 6475): un ammasso aperto, situato a nord delle stelle che rappresentano la coda della Costellazione. Appare ad occhio nudo come una massa ovaleggiante e si compone di alcune centinaia di stelle, principalmente di colore blu, delle quali un'ottantina circa di *magnitudo* inferiore alla decima;
- * Coma Berenices, una piccola costellazione a nord della Vergine, composta da una "chioma" di stelle di quarta e quinta *magnitudo*, alcune delle quali fanno parte di un ammasso aperto conosciuto come Mel 111;
- * l'Urna dell'Acquario, un asterismo che rappresenta la brocca piena d'acqua dell'Acquario ed è formato dalle stelle γ, ζ, η e π *Aquarii*; dalla brocca si diparte il flusso d'acqua, nel quale troviamo tre piccole stelle ψ¹, ψ² e ψ³ ritenute nocive.

Ogni nebulosa tuttavia o ogni piccolo asterismo, anche quelli non elencati qui da Tolomeo, sono da ritenersi causa di danno: sono infatti corpi celesti difficili da distinguere o perché indistinti o perché troppo piccoli e finendo con l'impegnare troppo gli occhi nuocciono loro.

Analogo elenco è presente anche nel testo dell'Anonimo²⁴ del 379; di gradi di infermità e che corrispondono alle stelle sopra dette c'è già menzione in Antioco di Atene²⁵; ritroveremo questi

²⁴ Si tratta di un non identificato astrologo egiziano, che redasse nell'anno 379 della nostra era, un testo in greco che riporta la virtù di 27 stelle brillanti, raggruppate per identità di natura, e che fu edito da F.

gradi in Retorio di Egitto col nome di $\sigma\iota\nu\omega\tau\iota\kappa\alpha\iota\ \mu\omicron\iota\rho\alpha\iota$ ²⁶ e negli astrologi medievali, cui erano pervenuti attraverso la mediazione araba, e nei rinascimentali col nome di *gradus azemena*,²⁷ ad indicare la malattia cronica ed insanabile. Ve n'è ancora traccia nel *Lexicon Mathematicum* di Girolamo Vitali.²⁸

Possiamo ora tornare alla genitura proposta dal Cardano, qui in versione “moderna” (Fig. 4):

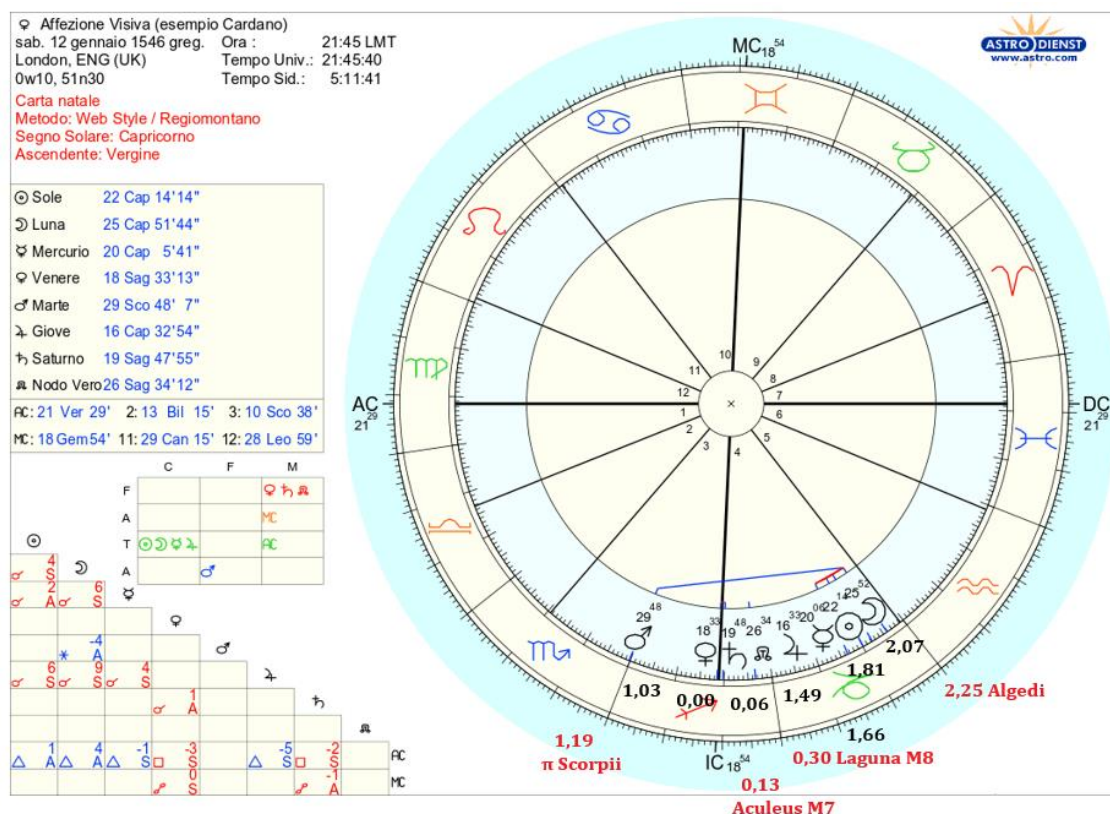


Fig. 4 - Helisabetha Gata, nata a Londra il 12/1/1546 T.U. 21:45:40
 (Domificazione Regiomontanus)

ed aggiungere il suo commento:

Infatti essendomi stato detto ed avendo visto una fanciulla cieca ad entrambi gli occhi predissi che era inevitabile che la Luna fosse afflitta; essendomi stata mostrata la figura la Luna apparve cadente e combusta in un angolo con Giove cadente e combusto e

CUMONT nel CCAG, V, 1, pp. 194-211. La traduzione italiana è leggibile in G. BEZZA, *Arcana Mundi - Antologia del pensiero astrologico antico*, Bur 1995, I, p. 453 e ss.

²⁵ CCAG VII, p. 113.

²⁶ *Gradi che recano danno o infermità* cf. CCAG VIII/4, p. 187.

²⁷ P. KUNITZSCH, *Mittelalterliche astronomisch-astrologische Glossare mit arabischen Fachausdrücken*, München, 1977, p. 32.

²⁸ *Lexicon Mathematicum, astronomicum geometricum...* Auctore Hieronymo Vitali Capuano Clerico Regulari vulgo Theatino. Parisiis, ex officina L. Billaine 1668. Ristampa anastatica di Agorà, 2003 a cura di G. Bezza con una prefazione di O. Pompeo Faracovi, pp. 79-80, s. v. *azemena*.

nell'angolo e con Mercurio e con una stella occulta extra-zodiacale. E Giove era nella sua coda (♄) e Venere anche impedita e Saturno all'Imo Cielo signore del luogo dei luminari e di Giove e con tre stelle di natura Marte e Luna, delle quali una è una nebulosa e tutti i pianeti nella Via Lattea e sotto terra: perciò sarà incurabile la cecità, che incominciò nel quarto anno di cecità da una paralisi ed avanzò a causa della dilatazione della pupilla; perciò sarà anche di vita breve, o perlomeno ammalata per tutto il tempo della sua vita. Sono infatti impediti le benefiche ed entrambi i luminari e tutti negli angoli e sotto terra e Saturno signore di tutti all'Imo Cielo con il Nodo (Caput Draconis ♁). Proviene inoltre da una famiglia illustre.

Null'altro ci dice di questa fanciulla, se non il nome ed i nobili natali.²⁹

Cardano pone:

- * Ascendente a 21° Vergine
- * Medio Cielo a 18° Gemelli
- * Sole a 22° 33' Capricorno
- * Luna a 25° 20' Capricorno
- * Mercurio a 19° 20' Capricorno
- * Venere a 18° 38' Sagittario
- * Marte a 29° 20' Scorpione
- * Giove a 16° 30' Capricorno
- * Saturno a 19° 32' Sagittario
- * Caput Draconis a 25° 17' Capricorno

Questi valori differiscono di pochissimo da quelli delle moderne effemeridi; la domificazione è la Regiomontanus. Dunque:

- * Il Sole è angolare.
- * La Luna, luminare *condizionale*, è nel domicilio (e nei confini egizi) di Saturno e nell'esaltazione di Marte cui si applica con esagono nello Zodiaco; in esilio, combusta (essendo il sinodo avvenuto sei ore prima) e - aggiunge Cardano - è *cum stella occulta ex Zodiaco*. *Occultae* sono le stelle che formano un insieme, che appare come una massa lattiginosa ed indistinta,³⁰ né tra quelle recensite da Tolomeo nella *Tetrábiblos* con il termine νεφελοειδής e sopra ricordate né tra quelle recensite nell'*Almagesto*, troviamo alcuna *nebula* o asterismo che faccia al caso nostro. Potrebbe però trattarsi della *nebula* di Al-Sufi, così chiamata perché fu osservata da questo grande astronomo persiano (903-986), che la incluse nel suo trattato sulle stelle fisse (il *Šuwar al-kawākib al-thābita*), basato sull'*Almagesto* di Tolomeo; egli ricalcolò le posizioni delle stelle per l'anno 964 e aggiunse inoltre dei commenti ai loro nomi. Questa *nebula*,³¹ che fu

²⁹ La genitura viene riproposta da Francesco Giuntini nello *Speculum Astrologiae* (Libro III, cap. 2) senza ulteriori aggiunte.

³⁰ Lattiginosità non risolvibile nemmeno con l'aiuto di un cannocchiale.

³¹ La conosceva il Cardano? Certo è che anche prima della "conversione" al dettato tolemaico [che avvenne nel periodo che va dal 1552, anno in cui si recò ad Edimburgo per curare l'Arcivescovo John Hamilton, e il 1554, anno in cui uscì il *De iudiciis astrorum*] il medico pavese si era interessato all'*ars astrologica*, per

indipendentemente riscoperta anche dall'astronomo italiano Giovanni Battista Hodierna³² nel XVII secolo, è conosciuta anche come Collinder 399 ed è un asterismo di *magnitudo* apparente 3,6 (un tempo ritenuto un ammasso aperto), che si trova nella costellazione della *Vulpecula*. Ai tempi del Cardano aveva longitudine 290,90 (20° 54' Capricorno). Poteva quindi essere considerata congiunta a Mercurio e vicina alla Luna.

- * Giove non può soccorrere la Luna, in quanto è a sua volta in caduta e sotto i raggi; è inoltre *in sua cauda*: ha cioè latitudine assai prossima all'eclittica (0° 11' 11" S). L'essere un pianeta nel nodo indica sempre che non potrà dare molto.
- * Nemmeno Venere può portare soccorso, essendo strettamente congiunta a Saturno, che è visibile ed angolare. Poco distante il Nodo Lunare Nord, la cui natura è sempre *augmentativa* (in questo caso del danno). I due si trovano inoltre *con tre stelle di natura Marte e Luna, delle quali una è una nebulosa e tutti i pianeti (sono) nella Via Lattea*. Per l'identificazione dei tre astri ci soccorre l'elenco del Cardano presente nel *De Supplemento Almanach*,³³ nel quale figurano sui gradi eclittici, che vanno da 14° 38' a 15° 08' del Sagittario, tre stelle di natura Marte/Luna: una *sequens tertia pedis Ophiulci* e due *extra formam Scorpii*. Una di esse è una nebulosa:³⁴ non può trattarsi che dell'Aculeus M7, di cui abbiamo parlato prima e che Tolomeo recensisce anche nell'*Almagesto*³⁵ tra le stelle non configurate dello Scorpione, col nome di ὁ ἐπόμενος τῷ κέντρῳ νεφελοειδής *la nebulosa che segue il pungiglione*.

Corretta è anche l'affermazione del Cardano che tutti i pianeti di questa genitura sono nella Via Lattea, che - come noto - è la galassia della quale fanno parte il Sole e il nostro pianeta e che non è che una delle tante che popolano l'Universo. Si tratta di giganteschi sistemi che governano il moto di tutti corpi celesti: i pianeti ruotano attorno alle stelle e quest'ultime, assieme agli ammassi globulari, a quelli aperti, alle nebulose e alla polvere interstellare ruotano intorno al centro della galassia cui appartengono. La Via Lattea appare a noi come una fascia biancastra, che ha il colore del latte (da cui il nome che porta) e che attraversa la volta celeste come una specie di semicerchio; le costellazioni interessate dal suo passaggio sono numerose: tra le zodiacali annoveriamo Toro, Gemelli, Scorpione e Sagittario. E' noto inoltre che non vi è più coincidenza tra segni e costellazioni, a causa della precessione degli equinozi, e che i primi sono slittati di circa 30° rispetto alle seconde: nel caso quindi che ci interessa i pianeti presenti in Capricorno sono con stelle del Sagittario e quelli

averla appresa dal padre Fazio, senza discostarsi nei suoi primi scritti dalle forme arabizzanti sancite dalla tradizione.

³² *De Systemate Orbis Cometici Deque Admirandis Coeli Characteribus, Opuscula Duo, In Quorum Primo Cometarum Causae disquiruntur, & explicantur, necnon Viae cometarum, per Orbem Cometicum multiplices Indicantur. In Secundo vero Quid, quales, quotue sint Stellae Luminosae; Nebulosae; necnon, & Occultae, manifestantur. & rerum Coelestium studiosis commendantur.* Authore Don Ioanne Baptista Hodierna Siculo Palmae Archipraesbytero. Panormi, Typis Nicolai Bua, 1654, p. 47

³³ *Hieronymi Cardani Medici Mediolanensis, Libelli duo. Unus, de Supplemento Almanach. Alter, de Restitutione temporum & motuum coelestium. Item Geniturae LXVII insignes casibus & fortuna, cum expositione.* Norimbergae, apud Jo. Petreium, Anno MDXLIII, cap. VII (*De stellis Zodiaci*).

³⁴ Secondo Cardano inoltre tutte le *nubilosae et maculosae* hanno natura Luna & Marte cf. *Hieronymi Cardani Medici Mediolanensis, Libelli duo, De suplemento Almanach*, Cap. XXI (*Cognitio stellarum ad oculum*)

³⁵ Claudio Tolomeo, *Almagesto*, Libro VIII, cap. 1.

presenti nel Sagittario sono con stelle dello Scorpione. Cardano ribadisce la pericolosità della Via Lattea anche altrove:³⁶

*Qui habuerit Solem vel Lunam in lactea via, aut cum stella nubilosa, non videbit mortem
antequam vitium aliquod in oculis patiatur: inseparabile, si in angulis.*

Per concludere dunque l'esame di questa genitura possiamo dire che:

- * i luminari, in particolare la Luna, sono infortunati;
- * le benefiche sono impedita a portare soccorso;
- * sono presenti con i luminari e con il loro signore stelle nebulose;
- * la malattia è inseparabile, in quanto i luminari sono angolari e le malefiche orientali.

E' ragionevole pensare che l'affezione visiva sia insorta o comunque sia divenuta incurabile nel quarto anno di età: all'inizio del novembre del 1549 abbiamo un doppio incontro per direzione del Sole con la Luna: nello Zodiaco il Sole si porta a 25° 51' Capricorno e *in mundo* la Luna giunge a DH 1,83 dall'Imo Cielo. Questo nuovo sinodo, secondo il moto proprio e secondo il moto delle ore, produce senza fallo i suoi nefasti effetti.

Conclusioni

Possono ancora oggi, in questo mondo post-newtoniano, il pensiero astrologico in senso lato e soprattutto l'ars astrologica conservare una propria validità e fornire utili risposte? Ha senso studiare ancora dei testi di astrologia antica? I detrattori risponderebbero senz'altro, senza mai averne letto uno! che si tratta di ciarpame del passato, al quale non ha senso dedicare tempo. Ci permettiamo di essere di parere del tutto contrario. Questi testi conservano un loro innegabile fascino e si rivelano spesso scrigni di pietre preziose: non sono certo di facile approccio, ma se affrontati con infinito amore, e soprattutto con esame accurato delle tecniche, possono riservare infiniti spunti di riflessione. Ci parlano infatti di un passato che è tale solo apparentemente.

Genova, 7 maggio 2016

lucia.bellizia@tin.it

³⁶ Hieronymi Cardani Medici Mediolanensis, *Libelli duo, De suplemento Almanach....*, Cap. XIX (*De natura fixarum ex experientia*).